

MARIA SEMPLI

Dove vai Bernadette?

Romanzo

"Ho divorato
Bernadette in preda
a un piacere assoluto,
quasi infantile."

Jonathan Franzen

Rizzoli

MARIA SEMPLÉ
Dove vai Bernadette?

Traduzione di Paolo Antonio Livorati

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2012 Maria Semple
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07254-0

Titolo originale dell'opera:
WHERE'D YOU GO, BERNADETTE

Prima edizione: aprile 2014

Questo libro è il prodotto dell'immaginazione dell'Autore. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono fittizi. Ogni riferimento a fatti o a persone reali è puramente casuale.

Realizzazione editoriale: Librofficina, Roma

Dove vai Bernadette?

Per Poppy Meyer

La prima cosa che mi dà fastidio è che ogni volta che chiedo a papà cos'è capitato a mamma secondo lui, papà risponde sempre: «L'importante è che tu abbia chiaro che non è colpa tua». La risposta, come noterete, non c'entra niente con la domanda. Quando poi provo a insistere, papà dice la seconda cosa che mi dà fastidio: «La verità è complicata. È impossibile capire veramente un'altra persona».

Se mamma scompare nel nulla due giorni prima di Natale senza dirmi niente, certo che la verità è complicata! Ma il fatto che sia complicato, e che tu pensi sia impossibile capire veramente un'altra persona, non significa che non ci si possa provare.

Non significa che *io* non possa provarci.

MAMMA CONTRO LE MOSCERINE

LUNEDÌ 15 NOVEMBRE

La Galer Street School è un luogo in cui la solidarietà, lo studio e la globalitudine si incontrano al fine di plasmare cittadini con un forte senso civico e prepararli a vivere in un mondo sostenibile e multiculturale.

Alunna: Balakrishna Branch

Classe: Terza media

Insegnante: Levy

LEGENDA

- S Supera l'eccellenza
- R Raggiunge l'eccellenza
- L Lavora per raggiungere l'eccellenza

Geometria	S
Biologia	S
Religioni del mondo	S
Musica	S
Scrittura creativa	S
Ceramica	S

Arti del linguaggio	s
Espressione con il corpo	s

COMMENTI: Bee è una pura delizia. La sua passione per l'apprendimento è contagiosa, come lo sono la sua gentilezza e il suo senso dell'umorismo. Non ha paura di fare domande. Il suo obiettivo è sempre quello di capire fino in fondo ogni argomento, non soltanto di ottenere dei bei voti. Gli altri alunni si rivolgono a lei perché li aiuti nello studio e Bee risponde sempre con un sorriso.

Quando lavora da sola dimostra una concentrazione straordinaria; quando lavora in gruppo è una guida tranquilla e sicura. Va inoltre sottolineata la sua straordinaria abilità nel suonare il flauto. Siamo soltanto a un terzo dell'anno, ma già mi dolgo al pensiero del giorno in cui Bee finirà la scuola qui da noi e inizierà il suo cammino nel mondo. So che ha fatto domanda di iscrizione ad alcuni collegi privati sulla East Coast. Invidio i suoi futuri insegnanti, che non appena la conosceranno avranno modo di capire quale splendida ragazza è.

*

Quella sera, a cena, ho sopportato tutti i «Siamo così orgogliosi di te!» e i «Ma come sei brava!» di mamma e papà, finché mi hanno concesso una tregua.

«Sapete cosa significa, vero?» ho detto allora. «Ve la ricordate la promessa.»

Loro due si sono guardati, le sopracciglia sollevate in un punto di domanda.

«Non la ricordate?» ho esclamato. «Quando ho iniziato le me-

die avevate promesso che se avessi sempre preso il massimo dei voti avrei potuto chiedere quello che volevo, alla fine dell'anno.»

«Me lo ricordo» ha risposto mamma. «Era solo perché la smettessi di insistere con quel pony.»

«Il pony lo volevo da piccola. Adesso voglio un'altra cosa. Non siete curiosi di sapere cos'è?»

«Non so se ci conviene» ha detto papà. «Lo siamo?» rivolto a mamma.

«Un viaggio in Antartide, noi tre insieme!» Ho tirato fuori il catalogo sul quale ero seduta. Era di un'agenzia di viaggi-avventura che organizzava crociere in luoghi insoliti. L'ho aperto alla pagina dell'Antartide e l'ho passato ai miei. «Ma se ci andiamo, dev'essere nel periodo di Natale.»

«Questo Natale?» ha domandato mamma. «Cioè fra un mese?» Si è alzata e ha cominciato a rimettere i contenitori vuoti del cibo da asporto nei sacchetti di plastica del take-away.

Papà era già tutto preso dal catalogo. «È l'estate di laggiù» ha detto. «L'unico momento buono per andarci.»

«Comunque i pony sono carini.» Mamma ha annodato i manici dei sacchetti.

«Che te ne pare?» le ha chiesto papà.

«Non è un brutto periodo, per te? Per il lavoro?»

«A scuola stiamo proprio studiando l'Antartide» ho detto io. «Ho già letto tutti i diari dei grandi esploratori e sto scrivendo una ricerca su Shackleton.» Iniziao ad agitarmi sulla sedia. «Pazzesco! Nessuno di voi ha ancora detto di no.»

«Io aspettavo la tua reazione» ha detto papà. «Tu detesti viaggiare.»

«E io aspettavo la tua» ha detto mamma. «Non devi lavorare?»

«Oh, cavolo. È un sì!» Sono saltata giù dalla sedia. «È un sì!»